

Estratto da “Dal contado alla città: la trasformazione di una famiglia contadina tra l’800 e il ‘900”, di Maria Cristina Ferraro, Genova, 2015.

[...]

Nel gennaio del 1936 Eugenio parte da solo e va a Massaua (Foto 1) dove fonda un’azienda di trasporti, ma abbastanza presto, intelligente e perspicace come è, si rende conto di una carenza del mercato del posto, si trasferisce ad Asmara e inizia la sua avventura nel mondo dolciario.

Nel frattempo manda belle foto a Maria (Foto 2) per invogliarla a raggiungerlo e Maria, nell’aprile del 1937, si imbarca sul Mazzini (Foto 3) per ricongiungersi al marito.

Dalla macinazione del grano fino al prodotto finito, l’azienda A L F A (Azienda Lavorazione Farine e Affini) dei Toscano (Foto 4) fiorisce e anche durante la guerra che sconvolgerà l’Europa, l’attività continuerà.

La vita ad Asmara è buona, la città riproduce il modello italiano: c’è il cinema Impero, di fianco il caffè Moderno, c’è la cattedrale cattolica (Foto 5) costruita grazie al “generoso oblatore” Benito Mussolini, c’è una Casa del Fascio, a pochi chilometri, c’è lo stabilimento Fiat dove lavorano fianco a fianco maestranze italiane e operai locali e ci sono anche alcuni pozzolesi, compaesani di Maria, andati in colonia a cercare fortuna¹.

Ma nella primavera del 1941 l’esercito inglese sconfigge gli italiani nella sanguinosa battaglia di Cheren e ha inizio l’amministrazione inglese dell’Eritrea che permette però alle autorità italiane di continuare a svolgere le loro attività di amministrazione civile. Il 15 settembre 1952 gli inglesi lasciano l’Eritrea e viene ufficialmente proclamata la federazione fra Etiopia e Eritrea, sotto la sovranità della corona etiopica e nel 1962 Hailé Selassié abolisce unilateralmente la federazione e l’Eritrea diventa la 14esima provincia del suo impero.

L’esodo della numerosa colonia italiana è già iniziato da qualche anno, siamo negli anni ’50, l’economia italiana sta lentamente riprendendosi, ma Eugenio, tornato in Italia, non trova uno spazio adeguato al tipo di attività che vuole intraprendere e decide di trasferirsi in Brasile.

Maria è rimasta ad Asmara (Foto 6) e, da sola, dando prova di capacità non comuni, in una situazione che di giorno in giorno si va facendo più critica, riesce a liquidare l’azienda: tanti anni di lavoro finiscono così amaramente.

¹ “L’insegnante elementare ed abile pittrice Annita Palenzona (Tencéi); ... i fratelli Gianni, Maria e Amalia Predacino (Mundéi); ... i fratelli Pasqualino e Maggiorino Demicheli; e altri...”, sta in: **Dario Grassi**, *Pozzolo: cento anni d’emigrazione in tutto il mondo*, Pro Loco Pozzolese, 2003, p.70

Il mal d’Africa, malgrado gli ultimi anni difficili, non risparmia i coniugi, ma coraggiosamente sono pronti a ricominciare. Eugenio, da autentico imprenditore qual è, impianta a San Paolo una grande fabbrica di panettoni importando una tradizione genovese, quella del panettone natalizio, al di là dell’oceano. La nuova fabbrica avrà il nome di **PANETTONE 900 – Tradicao e Qualidade** – (Foto 7, Foto 8, Foto 9).

La vita dei coniugi Toscano scorre serena e laboriosa, non hanno avuto figli e pensano di affidare la loro memoria ad una istituzione benefica: nell’**Instituto di Psiquiatria e Higiene Mental** della città di Jundiaí (Foto 10) ci sarà un padiglione intitolato a Maria De Micheli Toscano (Foto 11).

Con l’Eugenio Costa, un bel piroscapo di linea, nel 1972 Maria ed Eugenio vengono per una lunga vacanza a Genova per rivedere i parenti e a maggio festeggiano, nella cornice incantevole di Nervi, i settanta anni della sorella Rosa: sarà l’ultima festa di famiglia (Foto 12).

Maria ed Eugenio ritorneranno in Brasile e di lì a poco Eugenio morirà² lasciando un patrimonio di lavoro e di danaro che verrà sperperato e rubato da un iniquo amministratore. Maria è anziana e ammalata, scrive lettere, che non saranno mai recapitate, alla sorella che, rendendosi conto della situazione precaria di Maria, decide di andarla a trovare. Rosa ha ormai 78 anni ma desidera rivedere la sua amata sorella e parte, nel dicembre del 1980, col marito Franco e il figlio Natale.

Tornerà con l’infinita tristezza di aver lasciato Maria sola, ma, donna di gran fede come è, ha la certezza che la ritroverà, sana e felice, nella vita eterna.

² San Paolo del Brasile, 17/04/1975

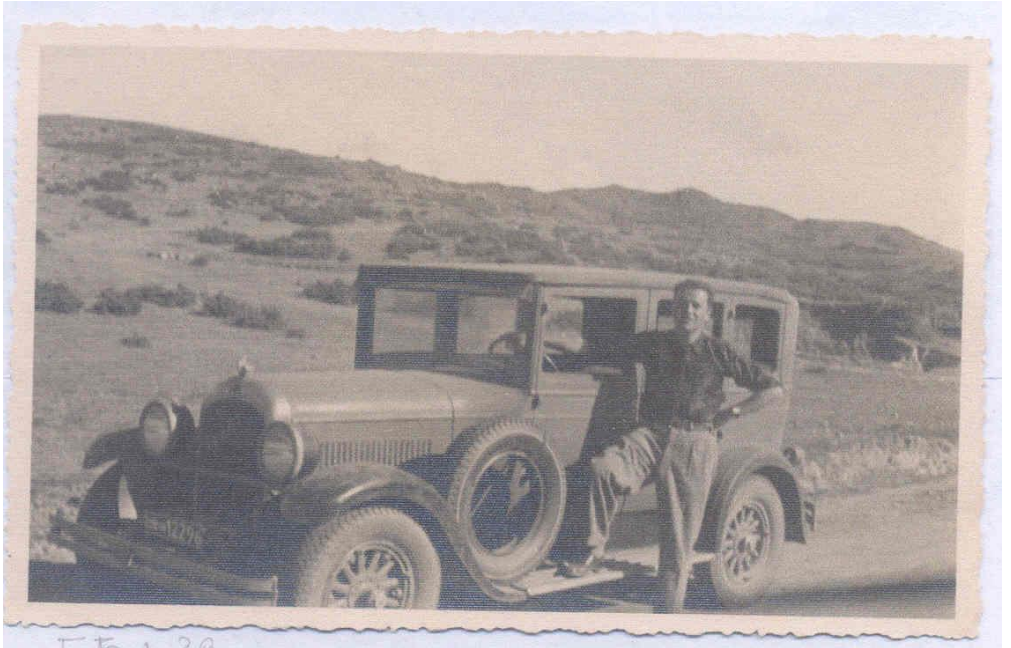


Foto 1: Eugenio a Massaua, in Eritrea, 1936.



Eugenio in
Africa

Foto 2: Eugenio in Eritrea, aspettando Maria, 1936



Foto 3: Eugenio (primo a sinistra) e Maria (terza da sinistra) in viaggio da Genova a Massaua, a bordo del Mazzini, 1937.

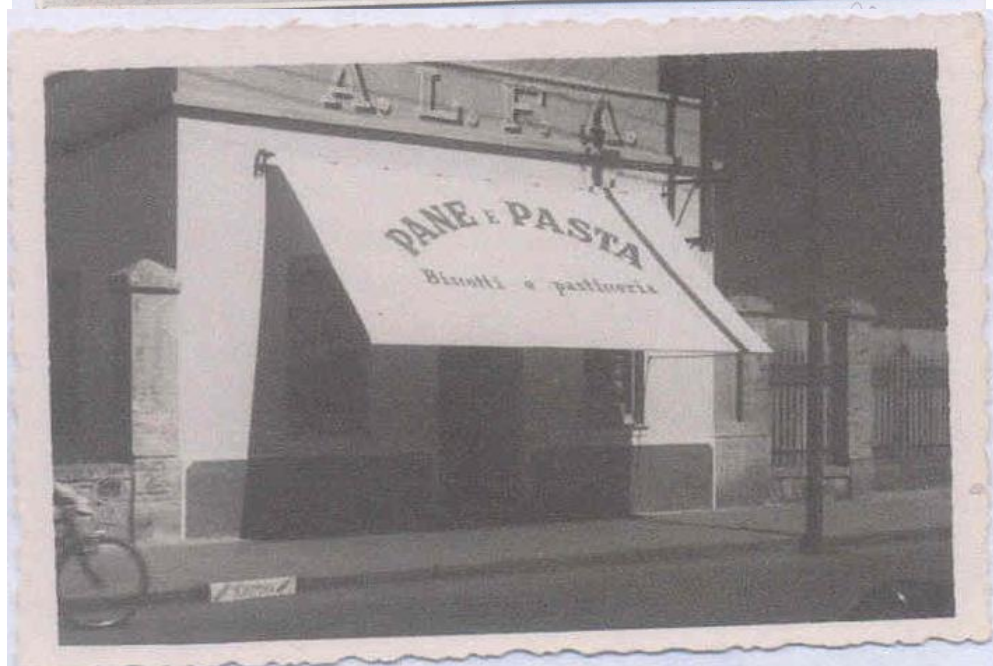


Foto 4: in alto, lo stabilimento e il personale dell'Alfa, Asmara, Eritrea; in basso, il negozio di pane e pasticceria ad Asmara.

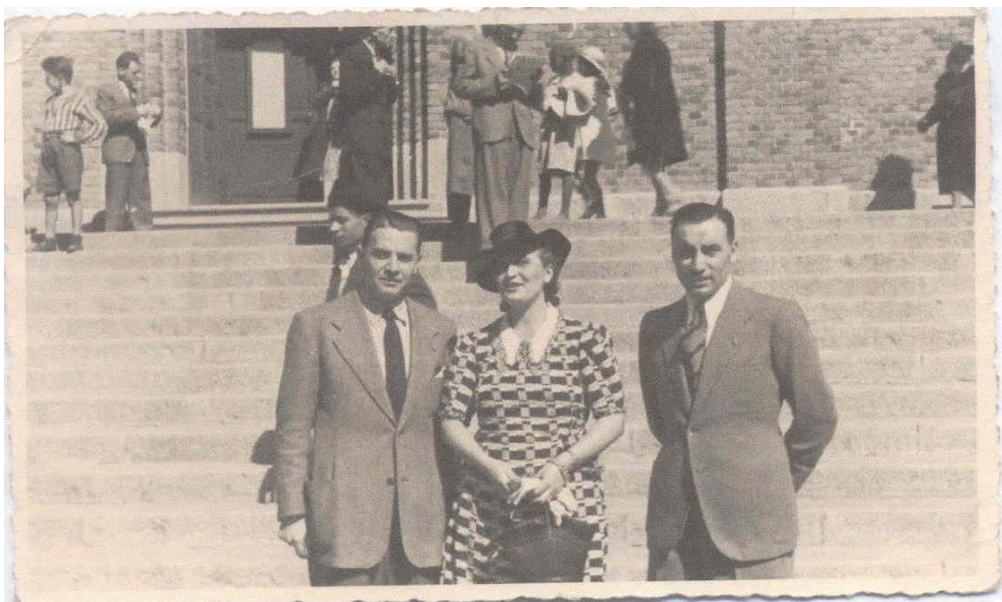


Foto 5: Asmara, davanti alla Cattedrale; da sinistra Eugenio, Maria, Stanislao Ferraro cognato di Maria, 1940.



Foto 6: Colore locale, Eritrea.



Foto 7: in alto, costruzione dello stabilimento dolciario a São Paulo, Brasile; in basso, lo stabilimento ultimato, 1956.



Foto 8: in alto, inizio della produzione; in basso, la nuova linea in piena produzione, São Paulo, Brasile, 1957.

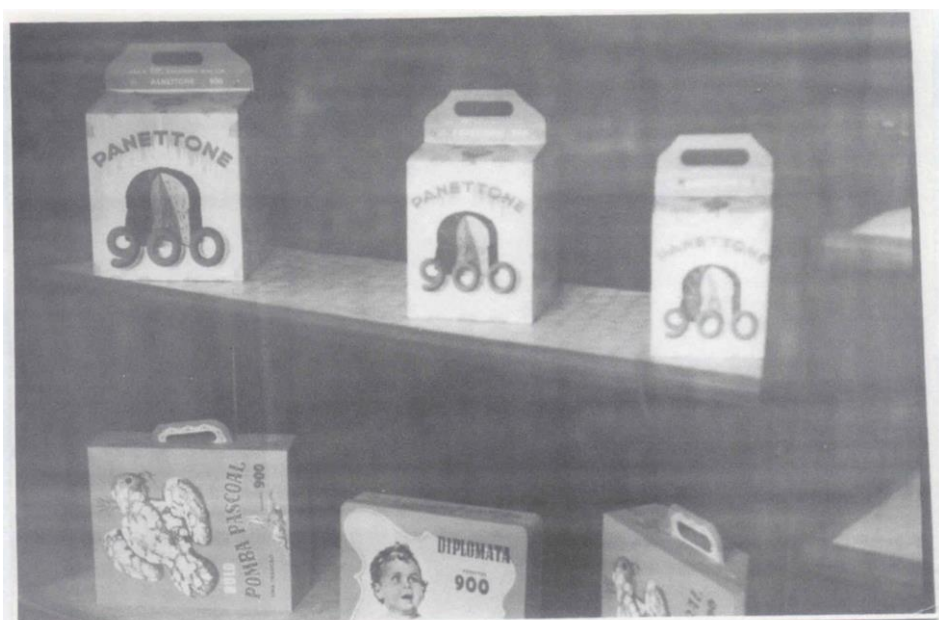


Foto 9: in alto, produzione dolciaria della “Panettone 900”; in basso, i furgoni per il trasporto dei prodotti.



Foto 10: in alto, Jundiaí, Istituto di Psichiatria e Igiene Mentale; in basso, Eugenio davanti all'Istituto.



Foto 11: Maria inaugura il padiglione a lei dedicato.

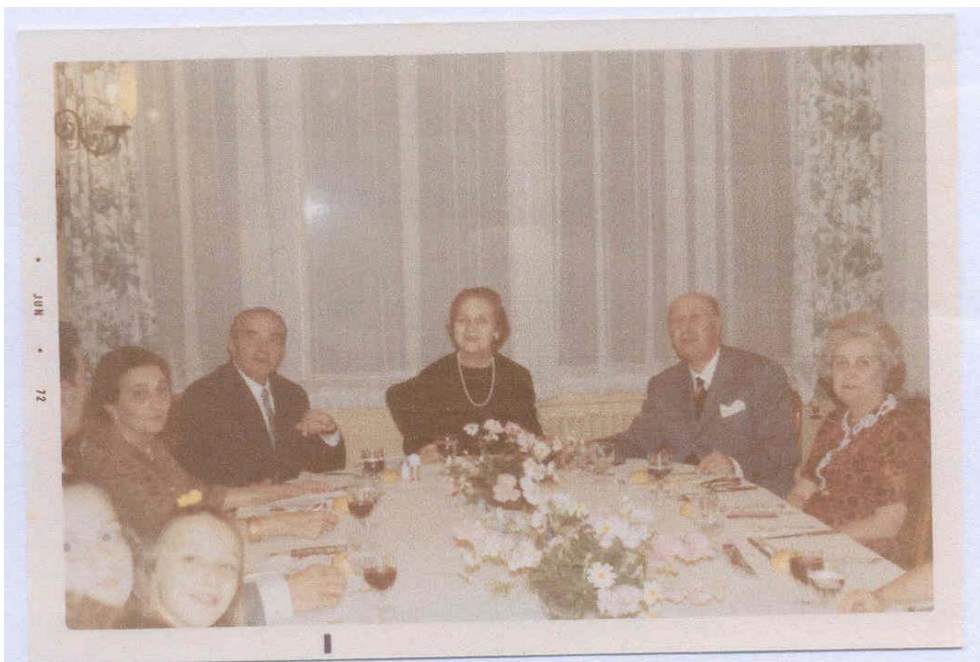


Foto 12: i 70 anni di Rosa, a Nervi (Genova), 1972. Da destra: la cugina Luciana Monferini, Pasquale, Rosa, Eugenio, Maria e le due nipoti Rosella e Giovanna.